

L'intervento L'onorevole Susanna Cenni si schiera con l'ex ministro

“Io mi fido di Bersani e lo voto”

“Ha il garbo e la forza per rilanciare il Partito democratico”

Susanna Cenni*

SIENA - Non sono tra coloro che sin dal primo istante si è schierato, né mi è piaciuto l'avvio di questo Congresso. Ho sperato che ci potesse essere in campo una figura nuova, un'altra generazione, ma non c'è. Ci ho riflettuto a lungo. Ho ascoltato, confrontato opzioni, idee, stili. Sì, stili di comportamento, che in politica non sono cosa indifferente. Sosterrò Pierluigi Bersani in questo Congresso, lo farò con convinzione e con impegno e la prima ragione risiede nel bisogno di uscire dai luoghi comuni troppo abusati (nuovo/vecchio, ex qualcosa), ma anche nella profonda necessità di consolidare ed affermare il Pd, unica vera novità della scena nazionale; di costruire un partito solido, che torni a pensare; di generare, con grande coraggio e apertura, una rinnovata cultura politica e risposte vere alle nuove istanze che pulsano intorno a noi e che le storie precedenti dei partiti che abbiamo conosciuto non hanno affrontato fino in fondo.

Sì, voglio un partito. E non è una "parolaccia". Sono stanca del qualunquismo dilagante, non solo del Grillo nazionale, ma anche di presunti nuovi profeti più stanziali, stanca dell'eccessivo silenzio di noi tutti di fronte alla denigrazione gratuita e scarsamente informata della politica tutta. Un partito in cui ci sia meno spazio per pochi notabili e infinitamente più spazio per uomini e donne che hanno voglia di esserci liberamente, con la loro testa, con le loro idee, con la generosità della loro energia e la voglia di metterla in comune. Voglio essere parte di un partito e non iscrivermi ad una "componente", non l'ho mai fatto e non inizierò adesso. Voglio un

luogo ed una identità collettiva in cui ogni differenza abbia legittimità e la parola di ognuno rappresenti una ricchezza, senza diventare una cosa a sé.

Ho avuto più di un'occasione, in queste settimane, di incontrare Pierluigi Bersani assieme ad un gruppo di colleghi (un po' impropriamente definiti dalla stampa "i quarantenni"), di dirgli con franchezza le mie riserve e di chiedergli uno sforzo per marcare una forte autonomia, per innovare. Innovare le sue prime file, il futuro gruppo dirigente. Ho avuto modo di conoscerlo diversi anni fa e di trovare in lui disponibilità, una grande onestà intellettuale, una grande capacità di praticare l'innovazione ancor prima di declamarla. Se la Toscana è stata la prima Regione italiana ad avere un Codice regionale del commercio, a sperimentare i Centri commerciali naturali, i progetti per tutelare i negozi storici e una rete come "Vetrina Toscana a tavola", è anche grazie alle occasioni di confronto che ho potuto avere con Bersani sulla riforma del commercio, durante il mio mandato da assessore regionale.

A proposito di praticare l'innovazione ancor prima di evocarla, forse non tutti hanno l'onestà di ricordare che i temi sui quali oggi

Obama sta sfidando la crisi, tentando un rilancio dell'economia e del modello di sviluppo, il richiamo alla Green Economy, hanno trovato avvio in Italia durante il Ministero di Bersani, tre anni fa, con il pacchetto energia.

I temi ambientali come base per una riconversione verde dell'economia e lo sviluppo del Paese; la laicità dello Stato e delle norme che toccano la vita e la morte delle persone, di tutte le persone; l'investimento sui talenti femminili per far crescere la politica e il Paese; l'impulso alla ricerca; il confronto e la produzione di pensiero politico innovativo; la democrazia e la trasparenza nelle scelte; la selezione delle classi dirigenti in base al merito e non "alla fedeltà al capo". Questi sono alcuni dei punti per me irrinunciabili, che vanno di pari passo con l'idea di un partito che non è liquido, ma fatto di persone che gli danno senso e forza ogni giorno, e non solo quando c'è da organizzare le primarie di turno. Un partito che c'è: nei territori, accanto ai lavoratori e alle lavoratrici, ai piccoli e grandi temi che ci stanno davanti.

Nella piattaforma e nel garbo di Bersani trovo forti garanzie in questa direzione, senza bisogno di affidare bandierine a qualche volto simbolico, a maestrine dalla pen-

na rossa, o a presunti o veri portatori di tessere e preferenze. Io mi fido, e sono certa che abbia tutte le qualità per guidarci verso una fase nuova, dove il Pd possa tornare a vincere e a convincere. Lavorerò affinché Bersani sia il nostro segretario, e mi auguro che anche Siena e la Toscana possano dare un contributo consistente al raggiungimento di questo obiettivo.

Ci aspetta un confronto vero, dai toni, mi auguro, rispettosi, ma dall'esito non scontato. Ciò che spero, prima di ogni altra cosa, è che questo Congresso sia capace di far crescere la nostra storia, quella cui abbiamo dato vita nell'ottobre di due anni fa, di riconoscere gli errori, le difficoltà e le mancanze di questa prima fase del nostro cammino, per portarci molti passi avanti, per farci sperare ancora che un'altra Italia è possibile, per "dare un senso a questa storia", la storia del Pd. Se saremo capaci di farlo sarà, di per sé, una grande vittoria, non solo per il Partito democratico, ma per la politica di questo Paese, che ha bisogno di drizzare la schiena e meritarsi una rinnovata autorevolezza e la fiducia dei cittadini. Perduta, diciamocelo, soprattutto per propria responsabilità.

**Susanna Cenni, parlamentare del Partito democratico*

